



Egregio Dott. Matteo Storchi,

Le scriviamo questa lettera perché ci risulta che alcuni preposti abbiano richiesto a dipendenti della *Comer Industries* di andare al lavoro venerdì 3 aprile e sabato 4 aprile per riattivare impianti in funzione di una totale ripresa delle attività produttive da lunedì 6 aprile.

Inoltre siamo giunti a conoscenza che la Vostra azienda avrebbe comunicato alla Prefettura la volontà di riaprire le attività produttive dal 6 aprile in quanto sarebbero ritenute funzionali a quelle essenziali e strategiche di cui a Dpcm 22 marzo 2020 e successive modifiche.

Le scriviamo quindi questa lettera per esprimere la preoccupazione nostra e dei lavoratori che rappresentiamo, nel caso di una imminente riapertura delle attività produttive a partire da lunedì 6 aprile.

I Suoi dipendenti sono preoccupati perché sono consapevoli che in questa fase dell'epidemia già uscire di casa fa crescere le possibilità di contatto e quindi il rischio di contagio.

La consapevolezza scientifica che il rischio zero non esiste all'interno di qualsiasi lavoro è la ragione che ha spinto il Governo a intraprendere la strada delle restrizioni delle attività produttive, chiedendo al contempo un sacrificio ai lavoratori delle attività essenziali di rischiare la propria salute e quella dei propri familiari per permettere agli italiani di avere il diritto al cibo e alle cure, anche in questo difficile momento.

Da una semplice verifica alla Camera di Commercio risulterebbe che la *Comer Industries* avrebbe codice Ateco 28.15.1 e avrebbe come oggetto sociale *“La progettazione e produzione di ingegneria per la trasmissione di potenza, ed in particolare si occupa di progettazione, produzione e commercializzazione di trasmissioni meccaniche, idrostatiche, elettriche e sistemi mecatronici, nonché di applicazioni e dispositivi per macchine operatrici agricole, industriali e del settore automobilistico”*.

Dal sito aziendale si può leggere che la *Comer Industries* produce componenti per questo tipo di macchine: macchine per la preparazione del terreno, macchine per la lavorazione del terreno, macchine per il trattamento delle colture, macchine per la raccolta del foraggio, impianti per biogas, macchine da raccolta, mietitrebbie e trincia semoventi, miscelazione e distribuzione del foraggio, trattori, macchine per l'edilizia, macchine per la costruzione stradale, macchine forestali, macchine da miniera, material handling, energie rinnovabili, impianti per il trattamento acque.

Queste attività di fabbricazione non sono comprese tra quelle ritenute essenziali e strategiche dall'attuale normativa in quanto non fanno parte di filiere di carattere alimentare / farmaceutico / sanitario, anche se è possibile che alcuni vostri clienti abbiano il codice Ateco 27.1 (*Fabbricazione*



di motori, generatori e trasformatori elettrici e di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità) codice che è stato permesso ovviamente per permettere la produzione di motori e trasformatori per i nostri ospedali, che come sappiamo oggi sono sotto pressione per mancanza di strutture e macchine.

Nel caso in cui i clienti della Comer producessero motori o generatori per ospedali, ci permettiamo di consigliare all'Azienda di comunicarlo immediatamente alla Prefettura, perché è assolutamente urgente e necessario per la salute pubblica che i nostri ospedali abbiano il meglio delle attrezzature nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda tutti i prodotti che non fanno riferimento a questo tipo di filiera, al di là dell'appartenenza formale ed alla coincidenza di avere un certo codice Ateco, crediamo utile sottoporre questa valutazione.

Il Decreto del 22 marzo 2020 che ha previsto la temporanea sospensione di tutte le attività non essenziali fino al 3 aprile, e il DPCM del 1 aprile che lo ha esteso fino al 13 aprile, è un provvedimento di natura emergenziale ed eccezionale che ha come obiettivo il contenimento dei contatti con lo scopo di ridurre al minimo i contagi di Covid-19 e, al contempo, tutela la salute dei lavoratori, limitando il rischio unicamente a quelli effettivamente addetti ad attività essenziali.

Per questa ragione è responsabilità di ognuno di noi evitare di comportarsi, tanto nella vita personale come nelle scelte imprenditoriali e quindi di natura collettiva, nella direzione della riduzione del rischio, evitando scelte che possano accrescere il rischio di contagio e quindi di diffusione del virus, non solo per evitare le conseguenze amministrative risarcitorie e penali di tali violazioni ma innanzitutto per tutelare la salute dei dipendenti e minimizzare i rischi di esposizione (come, del resto imposto anche dal d.lgs. 81/2008, oltre che dall'art. 2087 c.c.), dei loro familiari e la salute pubblica.

Come Organizzazione Sindacale riteniamo che la salute delle persone, di tutte le persone e non solo dei lavoratori che rappresentiamo, debba orientare la nostra azione in collaborazione con le imprese del nostro territorio.

Per questo motivo, in virtù di questo spirito di collaborazione che in questo difficile momento ci rendiamo conto essere fondamentale per superare l'emergenza sanitaria, vi chiediamo un chiarimento sulla natura delle vostre produzioni.



Al fine di valutare, insieme al Comitato di Verifica del Protocollo del 14 marzo, come mantenere attive ed eventualmente rafforzare tutte le attività che oggi sono ritenute essenziali dallo Stato (ad esempio per tutti i prodotti utili al miglioramento delle strutture sanitarie oggi in sofferenza) vi chiediamo la cortesia di informare le Rsu con queste semplici informazioni:

a) quali sono le attività, indipendentemente da un codice ATECO, ritenute essenziali nella vostra azienda e quale percentuale occupano in termini di fatturato;

b) quanti sono i lavoratori adibiti in queste attività;

c) se gli ordinativi di prodotti eventualmente necessari alla filiera dell'alimentare/biomedicale/farmaceutico hanno obbligo di consegna entro il 13 aprile, senza i quali verrebbe effettivamente messa a rischio la continuità di attività essenziali.

d) se la mancata consegna di prodotti ai vostri clienti nelle prossime due settimane può effettivamente determinare una riduzione della possibilità per le persone, sul suolo italiano, di alimentarsi/curarsi/comunicare.

Questo tipo di informazioni, che ovviamente l'azienda non è obbligata per legge a fornire, potrà permettere insieme al Comitato di Verifica, di valutare come proseguire al meglio le attività che rispondono effettivamente alle caratteristiche previste dal Dpcm 22 marzo 2020 e successivi, in ottemperanza a quanto previsto dal Protocollo del 14 marzo 2020 firmato dalle parti sociali al Governo.

Le stesse informazioni, se fornite celermente alla Prefettura che ci legge in copia, possono permettere alla Autorità Competente di fare eventualmente una compiuta valutazione in merito al vostro caso.

I lavoratori sono a conoscenza delle preoccupazioni del gruppo Dirigente di Comer, grazie alla lettera in cui lo stesso AD Matteo Storchi ha reso noti tutti delle inadempienze nei confronti dei clienti che chiedono la consegna di prodotti, e questa preoccupazione ovviamente è condivisa anche dai lavoratori, i cui posti di lavoro e retribuzioni sono legati al rapporto con quei clienti.

Gli stessi lavoratori però oggi sono preoccupati soprattutto per la salute propria e dei propri familiari, sono consapevoli che il messaggio del Governo "State a casa" ha lo scopo di tutelare la salute di tutti, ed è un messaggio perentorio che non dovrebbe prevedere eccezioni, non può essere tradotto in un "State a casa, a meno che dobbiate produrre dei riduttori di potenza per auto, trattori, camion o pale eoliche".



La fermata che in queste settimane interessa tutto il nostro Paese avrà di certo pesanti conseguenze dal punto di vista economico e sociale, e i primi a pagarle purtroppo è facile prevedere che saranno proprio quei lavoratori che oggi preferiscono perdere salario in cassa integrazione, obbligati a non uscire di casa quasi agli arresti domiciliari, pur di superare al più presto questa emergenza sanitaria che nessuno può minimizzare o ignorare.

Fermarci ora, tutti, per ripartire più uniti e più forti domani, è il sentimento più diffuso alla *Comer Industries*.

Al di là delle valutazioni di carattere puramente legale o economico, oggi le esprimiamo la convinzione che i lavoratori della *Comer Industries* vogliono essere considerati innanzitutto persone prima che fattori produttivi, e si aspettano una attenzione ed una tutela della loro salute che, nel caso, vada anche oltre a quanto previsto dalle normative vigenti, valutando eventualmente di mantenere la sospensione dell'attività come previsto dal DPCM del 1 aprile 2020.

Per questo si chiede cortesemente alla Proprietà una scelta di responsabilità nei confronti dei propri dipendenti che, rispondendo al principio di precauzione, metta la salute delle persone al primo posto delle proprie priorità.

Simone Vecchi Segretario Generale Fiom Cgil Reggio Emilia

Jacopo Scialla Segretario Generale Uilm Uil Reggio Emilia